

**Le alleanze** Spiraglio dai centristi: «Se il Pd facesse il listone unico con Sel non ci sarebbero problemi»

# E ora Casini apre a Bersani Pronta l'alleanza elettorale

ROMA — Pier Ferdinando Casini lo aveva detto: «Quello che farò a Palermo farò a Roma». Un modo per spiegare che i centristi cercheranno l'accordo con il Pd anche a livello nazionale.

Il leader dell'Udc aspettava solo il voto siciliano per le altre mosse. La più importante, quella di ieri: Casini ha annunciato che il suo partito non si alleanza con il Pdl né nella Capitale, né nel Lazio (dove è in giunta con il Pdl e i Ds). Ai suoi ha spiegato così la sua uscita: «Moderati e progressisti devono unirsi per governare la prossima legislatura e non si può farlo stando con il centrodestra in una città chiave come Roma e nel Lazio».

Insomma, dopo le Regionali siciliane, il leader dell'Udc ha capito che alleandosi con il partito democratico non perde voti e quindi cerca di accelerare un processo che potrebbe addirittura portare a un'alleanza elettorale, prospettiva fin qui esclusa da entrambe le parti. Ora non più. Pier Luigi Bersani, che sta abilmente e pazientemente tessendo la tela delle alleanze per riuscire a far convivere Sel e centristi osserva: «Come si svilupperà il confronto tra noi e i moderati dipenderà dai meccanismi della legge elettorale». E il perché è presto detto. Se vi sarà la riforma Partito democratico e Udc potranno andare ognuno per conto proprio. Ma se rimarrà il Porcellum ai centristi conviene stringere un'alleanza elettorale per ottenere una cinquantina di deputati grazie al premio di maggioranza. Altrimenti dovrebbero dividersi i seggi con Grillo, Lega, Pdl, Idv e chi più ne ha più ne metta.

Spiega un autorevole esponente del partito democratico: «A Casini con il Porcellum conviene allearsi con noi anche se perde due punti in percentuale, perché avrebbe comunque più deputati». Ma c'è un problema non indifferente. Che ha le sembianze e il nome di Nichi Vendola. Il leader dell'Udc insiste perché Bersani rompa con Sel. Ma il segretario del Pd su questo punto è irremovibile. Non solo per calcoli elettorali. Il numero uno del Partito democratico non vuole rimangiarsi la parola data: l'alleanza con il movimento del governatore pugliese è cosa fatta e non verrà disfatta.

Ieri pomeriggio, però, dall'Udc si apriva uno spiraglio anche su questo fronte: «Se il Pd fa il listone unico con Sel per noi non c'è problema, perché a quel punto è il Partito democratico a

gestirsi la sinistra».

Sarebbe questo il modo per far quadrare il cerchio. E per rasserenare gli animi di quanti, nel Partito democratico, non vogliono andare alle elezioni solo con Sel. Spiega Beppe Fioroni: «È del tutto evidente che con la gioiosa macchinetta da guerra non si vince e non si governa, bisogna allearsi il prima possibile con una vasta area moderata». Dello stesso avviso il vice segretario Enrico Letta, che in un'intervista

## L'Incognita Porcellum

Con la riforma elettorale i due partiti potranno andare al voto separati. Col Porcellum ai centristi conviene l'alleanza al *Messaggero* osserva: «È indispensabile un'alleanza più larga: bisogna tenere insieme moderati e progressisti. Questo rapporto è vincente». Perciò anche Letta punta a far vivere Casini e Vendola sotto lo stesso tetto.

Certo, è ancora troppo presto per dire quale piega prenderanno gli eventi, anche perché non si è capito ancora come e se verrà modificata l'attuale legge elettorale. E infatti Bersani mette le mani avanti: «Non facciamo fantasie». Già, il segretario del Partito democratico non vuole che tutto il suo lavoro di costruzione delle alleanze venga vanificato. Però le cose vanno avanti, come dimostrano le dichiarazioni di Vendola, da una parte, e di Lorenzo Cesa, dall'altra. Dice il primo: «La mia ambizione non è ricostruire il recinto della sinistra radicale». E Cesa si è spinto addirittura a sostenere che se votasse alle primarie del Pd, sceglierebbe senz'altro Bersani, perché l'Italia «deve essere guidata da una persona solida».

Tra Udc e Partito democratico rimane invece una forte differenza sulla data delle elezioni. Casini vorrebbe anticiparla e fare un election day con Lombardia, Lazio e Molise. Bersani non è d'accordo: «Da noi niente scherzi: si va a scadenza naturale».

**Maria Teresa Meli**

